



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 144 - N° 3 ITALIA

Sped. in A.P. DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCB-RM

Martedì 4 Gennaio 2022 • ss. Ermete e Caio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)



31 VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri: **323.791**

Dosi somministrate in totale: **111.236.095***

Rapporto dosi quotidiane

Rispetto al giorno precedente	Rispetto alla settimana precedente
+368%	+65,6%

*secondo le tabelle del ministero della Sanità



L'intervista
Carlo Ancelotti:
 «Mancini ci porterà in Qatar
 Mi sarebbe piaciuto
 essere l'allenatore di Totti»

Boldrini nello Sport



1937-2022
La morte a Brighton
di Gianni Celati
 l'outsider della narrativa
 che si sentiva "straniero"

Minore a pag. 22



Il nodo delle risorse
 La chiarezza
 che serve
 sull'attuazione
 del Recovery

Gianfranco Viesti

L'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è certamente un esercizio inedito, estremamente complesso: e questo va tenuto ben presente nel valutarla. Non è però un semplice processo tecnico-amministrativo, o di mero rispetto delle scadenze concordate con la Commissione Europea: la precisa definizione di ciò che si farà con le diverse misure, la scelta dei soggetti attuatori e i criteri per il riparto delle risorse implicano scelte politiche di grandissima importanza.

Dispiace il livello ancora assai insufficiente delle informazioni disponibili: il sito ufficiale del Pnrr, "Italia Domani", nonostante sia stato un po' arricchito, sorregge ancora molto più ad un canale di comunicazione che ad uno strumento per analisi in profondità. Ma per quanto si può vedere, i provvedimenti che si stanno succedendo a valanga nelle ultime settimane, destano alcune perplessità. Una parte di esse sono relative al merito di ciò che si farà. Una domanda fra le tante possibili: quale è il modo migliore per assicurare l'impiego ottimale, guardando al futuro, dei 1600 milioni previsti per "partenariati di ricerca" che dureranno solo tre anni, creando migliaia di nuove posizioni precarie? Il mondo universitario pare più interessato a ritagliarsi una fetta della torta che a discutere se, quanto e come questa misura potrà produrre un potenziamento strutturale della ricerca italiana.

Continua a pag. 25

Carfagna: «Un piano per le strade del Centro-Sud»

► **L'intervista** «Pnrr, maggiori verifiche sui prossimi bandi»

Andrea Bassi

«Un piano per le strade del Centro-Sud». L'annuncio del ministro per il Mezzogiorno Mara Carfagna in una intervista a *Il Messaggero*.

A pag. 3



Mara Carfagna

Niente voto anticipato e sì al proporzionale

Il nuovo Centro di Renzi & Toti e il piano per Draghi al Quirinale

Mario Ajello

Il Centro di Renzi & Toti: il piano per Draghi al Colle. Bozza di accordo tra Iv e Coraggio Italia: il voto al

premier purché non sciolga le Camere. L'obiettivo del proporzionale: sarebbe pronto un gruppo di 80 grandi elettori. E nel '23 partito unico.

A pag. 9

La proposta

Una comunità del gas contro la corsa dei prezzi

Gianni Bessi

L'aumento del prezzo del gas naturale (...)

Continua a pag. 25

«Scuola, nuove regole per la Dad»

► **Regioni in pressing per limitare la didattica a distanza: a casa solo con 4 positivi in classe**
Il governo conferma: rientro il 10 gennaio. Super pass per lavorare: l'obbligo sarà scagionato

Caso Epstein, il principe attaccato dai suoi ex commilitoni



I militari contro Andrea: ci disonora

Andrea d'Inghilterra, duca di York, finito nell'inchiesta Epstein (Foto EPA)

A pag. 10

ROMA Scuola: si riprende il 10 gennaio. Le Regioni: classe in Dad solo con 4 casi. Buongiorno, Conti, Loiacono, Malfetano e Nicola alle pag. 4 e 5

«Forse è autistico» E getta in mare il figlio di due anni

► **Torre del Greco, inutili i tentativi di salvarlo**
La madre confessa: «Credevo avesse un deficit»

TORRE DEL GRECO (Na) «Pensavo che Francesco fosse autistico». Adalgisa Gamba, 40 anni, mamma del piccolo di due anni, confessa nella notte. Ha gettato il figlioletto in mare: c'era un testimone che l'aveva vista.

Errante e Sautto a pag. 13

Reggio Emilia

«Venite, l'ho uccisa»
 Ma la moglie era ancora viva

A pag. 13

Il dramma

Varese, il papà killer non avrebbe potuto stare con Daniele

dal nostro inviato Claudia Guasco

GAZZADA SCHIANNO (Va)

Quelle denunce ignorate sul papà killer di Varese: il delitto si poteva evitare. La moglie aveva presentato due denunce per maltrattamenti, ma non sono mai arrivate fino in Tribunale. Per questo il gip aveva concesso a Davide Pattoni la possibilità di ospitare il figlio di sette anni pur essendo ai domiciliari.

A pag. 12

VIVINC

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?

RAFFREDDORE?

VIVINC puoi stare alla larga dagli ecci.

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dei sintomi influenzali, puoi provare Vivin C. Grazie alla vitamina C che supporta il sistema immunitario, Vivin C agisce contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Vivin C, puoi stare alla larga dagli ecci.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Ascorbico che può avere effetti indesiderati anche gravi. AutORIZZAZIONE DEL 12/11/2020

A. MORGANTI

Dopo 33 anni

La favola di Jingle: con un disegno ritrova la mamma

Li Jingle era stato rapito quando aveva solo quattro anni. Oggi ne ha 37 e ha riabbracciato la mamma, che non aveva mai abbandonato la speranza di vederlo, grazie a uno schizzo consegnato alla polizia: «Questa è la mia casa, trovatela». La storia che arriva dalla Cina ha dell'incredibile, soprattutto per il modo in cui si è arrivati al lieto fine. Li Jingle viveva in un villaggio sperduto ed era stato rapito da una banda di trafficanti.

Bruschi a pag. 11

L'editoriale

La chiarezza che serve sull'attuazione del Recovery

Gianfranco Viesti

segue dalla prima pagina

Una parte rilevante delle preoccupazioni riguarda l'impatto territoriale del Piano, perché, come è noto, il Pnrr interviene con taglio settoriale. Chi e dove ne beneficerà è tutto da vedere: in alcuni casi i Ministeri stanno provvedendo a ripartirli, in molti altri si è privilegiato lo strumento dei bandi per le amministrazioni locali (oltre che per i privati). L'effettiva allocazione territoriale delle risorse dipenderà dai criteri utilizzati e dall'esito dei bandi, e la si conoscerà solo con il tempo.

Il Pnrr destina al Mezzogiorno il 40% delle risorse "territorializzabili", cioè circa 82 miliardi. Ma, come mostrato su queste

colonne già dal 6 luglio scorso, scorrendo il Piano solo 22 miliardi sono individuati con certezza: gli 82 sono frutto di una previsione (e di un impegno) del Governo che al termine del processo di attuazione, e a seguito dell'effettiva realizzazione degli interventi, si raggiunga questa cifra. Cosa possibile ma non garantita. Il punto è che mancano nel Pnrr criteri politici che condizionino le risorse disponibili in favore del riequilibrio territoriale: si dice che si investiranno 4,6 miliardi in nuovi asili nido, ma non si dice mai che essi si faranno dove non ci sono. A metà luglio il Governo ha improvvisamente emendato un proprio decreto inserendo una clausola (che non c'è nel testo del Piano) che impone di destinare in tutte le misure il 40% al Mezzogiorno. Scelta

importante. Ma che non ha risolto tutti i problemi. Perché in alcuni casi nel Pnrr ci sono già percentuali differenti; perché il 40% non garantisce sull'equità territoriale d'insieme dell'intero Piano: sull'allocazione delle risorse all'interno del Sud, ma anche su una sufficiente copertura di altre aree meno forti del Paese, specie nelle regioni del Centro. Soprattutto perché una percentuale uguale per tutte le misure, non può sostituire gli indirizzi politici che non ci sono: ad esempio equilibrare il diritto dei bambini piccolissimi ad avere un posto disponibile nell'asilo nido. Il 40% al Sud in questo caso è del tutto insufficiente. Il punto non dovrebbe essere "garantire i soldi al Sud", ma individuare precisi e condivisi obiettivi di riduzione delle disuguaglianze e di rilancio

dello sviluppo in tutto il Paese. Nei provvedimenti attuativi, come si legge negli articoli pubblicati ieri su questo giornale, si sta procedendo in modo piuttosto differenziato. Esempi ce ne sono anche tanti altri: basti pensare a come sono state allocate fra le Regioni i 2,4 miliardi proprio per gli asili nido lo scorso 30 novembre: per tre quarti tenendo conto del valore massimo di copertura (il 43,9% della Valle d'Aosta) e per un quarto tenendo conto del numero di tutti i bambini al 2035, indipendentemente dalla copertura. Due parametri del tutto nuovi, che non trovano riscontro in nessun obiettivo di legge e per i quali non è stata fornita giustificazione; e che determinano l'allocazione al Sud del 55% delle risorse, cioè la stessa percentuale del

L'aforisma

di Roberto Gervaso



Le donne che non mi hanno amato avranno la mia riconoscenza

precedente, criticatissimo, riparto; e palesi squilibri interni al Sud a danno delle regioni più grandi, in primis la Campania.

Per favorire il successo del Piano, la sua effettiva capacità di ridurre le disuguaglianze generazionali, di genere e territoriali, è indispensabile una attenta discussione tecnica e politica su tutti questi aspetti. Il Governo ha trasmesso al Parlamento lo scorso 23 dicembre la prima Relazione sull'attuazione del

Pnrr: un testo relativamente scarno, di non semplice utilizzo (dato che ad esempio non contiene i rimandi elettronici, i "link", ai tanti decreti che elenca), e che contiene affermazioni sorprendenti come quelle sull'alta velocità ferroviaria di cui si è discusso su queste colonne. Sarà fondamentale capire come e quando, e con quali supporti tecnici e quali approfondimenti, il Parlamento ne discuterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Una comunità del gas contro la corsa dei prezzi

Gianni Bessi

segue dalla prima pagina

(...) con le conseguenti pressioni sulle economie europee, e sulle tasche dei cittadini, conferma che quello energetico è il campo in cui si sta giocando la "guerra fredda" del terzo millennio. Ma quali sono gli scenari in cui si sta combattendo? Il primo è quello dei prezzi: l'oro azzurro è rincarato fino a 400 volte mostrando un comportamento sempre più simile a quello del petrolio. Ciò significa che dopo decenni di prezzi controllati, il suo costo subisce i cicli rialzista o ribassista esattamente come il petrolio. Anche perché non importa dove viene prodotto perché la sua "portabilità" si è evoluta grazie alle nuove e più potenti reti di gasdotti o le "metaniere" che trasportano il gas liquefatto.

A questa ragione se ne affianca un'altra: i protagonisti sono sempre gli stessi che hanno nutrito le cronache di buona parte del secolo scorso e i romanzi di John le Carré e Graham Green: la Russia, gli Stati Uniti e nel mezzo i paesi europei. Per sbloccare la tensione servirebbe una mossa a sorpresa e forse è quello che aveva in mente Vladimir Putin quando, durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno, ha di fatto invitato Mario Draghi a Mosca per discutere di questioni urgenti e condividere una strategia per il futuro negli affari internazionali.

Da tempo è forte la convinzione che il premier italiano possa essere il successore naturale di Angela Merkel come il referente politico dell'Ue per Putin: l'Italia potrebbe ritrovare un ruolo che da anni non le appartiene più e, nonostante le prese di posizione atlantiche dei Verdi, potrebbe avere al proprio fianco la Germania, la nazione più energivora d'Europa. Nello stesso tempo potrebbe cogliere l'occasione di ripensare la strategia nazionale sul gas naturale: da questo punto di vista i segnali di una possibile marcia indietro sull'estrazione del gas italiano a km zero si sono già visti.

La posta in gioco rischia di mettere in crisi la neonata coalizione semaforo tedesca, perché i due leader dei Grune

che occupano posti chiave nel governo, Robert Habeck e Annalena Baerbock, rispettivamente ministro dell'Ambiente e ministro degli Affari esteri, hanno messo sul tavolo la questione della crisi fra Russia e Ucraina sostenendo che sia condizione sufficiente per bloccare lo sviluppo del Nord Stream 2, il raddoppio della pipeline da 12 miliardi di euro destinata a trasportare il gas russo in Europa (55 miliardi di metri cubi l'anno). Questa visione politica, se fatta propria da tutto il governo - ma c'è da dubitarne - causerebbe problemi non indifferenti alla Germania. A cominciare dalle famiglie tedesche che, come ha evidenziato l'economista Heiner Flassbeck, stanno pagando un prezzo altissimo per il rialzo dei costi energetici.

La transizione tedesca, tra l'altro, come è scritto nell'ambizioso programma di governo, dovrà essere attuata anche grazie all'utilizzo nei prossimi anni del gas naturale come fonte da accoppiare alle rinnovabili, grazie a centrali di ultima generazione. In realtà, e qui torna il tema della guerra fredda dell'energia: in virtù del prezzo attuale, chi si sta avvantaggiando dello stallo fra Europa e Russia sono gli Stati Uniti, che hanno spedito 30 cargo per il trasporto del gas liquido verso il Vecchio Continente.

La svolta a favore della Nato dei Verdi tedeschi non è una novità: l'aveva già compiuta Joschka Fischer al tempo del governo guidato da Gerhard Schröder. Ma in questo momento la scelta appare più utilitaristica che ideale, cioè un appoggio incondizionato alla strategia americana, che pare più di matrice economica. Peraltro, è forte il sospetto che gli Usa stiano interpretando la guerra fredda dell'energia puntando a sostituire o affiancare la Russia come fornitore di gas per il mercato europeo. Non a caso proprio due tedeschi molto potenti, l'ex cancelliere Schröder, quale presidente del Comitato azionisti del Nord Stream, e Matthias Warnig, amministratore delegato del Nord Stream 2, sono i primi a non essere contenti di questa situazione.

Le sanzioni, gli embarghi e le ultime esternazioni all'interno del governo tedesco hanno colpito il Nord Stream e con esso la possibilità per l'Europa di

disporre di 55 miliardi di metri cubi di gas, la risorsa fossile che l'Ue stessa ha individuato come l'unica che può affiancare le rinnovabili nella transizione energetica. Così come hanno colpito la Russia, che senza la disponibilità delle tecnologie e delle società di servizio occidentali sta sperimentando oggettive difficoltà tecniche.

E qui torna l'importanza dell'invito rivolto da Putin a Draghi: nel breve o medio periodo l'unica via di uscita è una mediazione globale. Una mediazione che non deve avere come obiettivo l'accettazione del monopolio di forniture russe, ma la ricerca di nuovi equilibri che incidano sui prezzi attuali e sui derivati finanziari di cui si nutre la speculazione, che è l'altra faccia della "guerra fredda" del gas naturale.

Un'ipotesi non peregrina sarebbe costituire una Comunità del gas europea sulle stile della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, non solo per condividere gli acquisti o gli stoccaggi ma anche per decidere sulla tassonomia, cioè l'elenco delle attività che Bruxelles dichiara sostenibili. Ieri il governo di Berlino si è ufficialmente dichiarato contrario all'inserimento del nucleare tra le proposte green ma decisamente a favore del gas, ritenendolo una "tecnologia di passaggio". Probabilmente anche i tedeschi sono convinti che una comunità europea del gas servirebbe a disinnescare le cause strutturali di questa crisi energetica, dovute agli interventi normativi dell'Unione europea. Infine, una mediazione potrebbe aprire a una nuova fase di gestione delle risorse di gas naturale del Mediterraneo, a cominciare da quelle dell'Adriatico. L'alternativa sarebbe mettere a disposizione ulteriori risorse per contenere il caro bollette. Il governo ha messo già sul piatto quasi 8 miliardi, un provvedimento che, se dovesse perdurare la situazione al rialzo o la conferma a questi livelli dei prezzi del gas, da straordinario diventerà ordinario, con conseguenza intuibile sul bilancio italiano. Una situazione che non è pensabile, soprattutto considerando le altre emergenze da affrontare e la necessità di arrivare in fondo al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Un solo biglietto per viaggiare la nuova frontiera della mobilità

Matteo Tanzilli*

Il MaaS è un nuovo concetto di mobilità che colloca l'utente al centro e prevede l'integrazione di tutti i livelli di mobilità pubblici e privati di una città (treni, metro, Tpl, servizi sharing, taxi, etc), rendendoli accessibili attraverso una unica app che consente di prenotare e pagare il proprio viaggio con un unico biglietto.

Inserendo partenza e destinazione si può scegliere il mix ideale di trasporti che soddisfi le proprie esigenze. Con una sola operazione è dunque possibile utilizzare servizi diversi fra loro, integrando dati che permettono anche una migliore programmazione del trasporto pubblico.

In Europa, un esempio virtuoso di questa tipologia di mobilità è costituito da Helsinki che già nel 2016 ha presentato l'app Whim, integrando diversi tipi di mobilità prevedendo anche un abbonamento mensile di 60€.

Il Pnrr ha destinato un investimento di 40 milioni a questo progetto, il "MaaS for Italy". Lo sviluppo del percorso è di competenza del Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale (Mitt) e del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (Mims). In questo scenario si è aperto un tavolo di confronto con gli operatori, dove è stato invitato anche Assosharing in rappresentanza del settore dello sharing mobility. L'associazione degli operatori si esprimerà sulla redazione finale dei requisiti della piattaforma.

La natura molto tecnica del progetto in Italia può rischiare di offuscare la rilevanza strategica. Ma si tratta di uno snodo cruciale nel processo di crescita graduale per la mobilità delle smart cities del futuro. Per questo riteniamo fondamentale far comunicare le diverse città, mettendo a sistema anche vettori di trasporto aereo o ferroviario. Obiettivo strutturale

deve essere anche quello di progettare un itinerario di viaggio da una dimensione cittadina a nazionale, con la possibilità di selezionare partenza e destinazione in diverse città, integrando i servizi in un unico biglietto anche, per esempio, di treni o taxi per aeroporti direttamente al momento della prenotazione. Questa trasformazione diventerebbe un volano strategico non solo per l'asse Roma-Milano, ma anche per quelle città più piccole dotate di meno infrastrutture che ne trarrebbero giovamento soprattutto grazie al supporto dell'offerta per il turismo (global MaaS). Le città si stanno già muovendo con tavoli di lavoro tecnici: appripista sono Roma, Milano e Napoli che stanno organizzando le proprie proposte di MaaS da consegnare entro il 10 gennaio.

I nodi da sciogliere, però, non mancano. Come la ripartizione delle responsabilità tra operatori di mobilità e piattaforme terze, di titolarità dei servizi e dei rapporti contrattuali con l'utenza finale.

Per Assosharing se, come sembra di intuire, la titolarità dei dati e dei rapporti con l'utenza finale rimarrà in capo agli operatori MaaS, appare corretto e funzionale che gli stessi conservino anche la responsabilità dei servizi di mobilità resi ai cittadini assumendo, inoltre, il relativo rischio di mercato.

In sostanza il settore della sharing mobility non può e non deve in alcun modo correre il rischio di farsi assorbire da altre piattaforme aggregatrici, definendo fin da subito le modalità di scelta di un servizio rispetto ad un altro. Il pericolo per esempio è quello di venire relegati nelle ultime pagine di un motore di ricerca. Sarebbe un'autentica condanna, che bisogna scongiurare. Non possiamo certamente permetterci di restare in equilibrio su di un filo così sottile, cui basterebbe un soffio per determinare la vita o morte di un operatore.

*Presidente Assosharing

© RIPRODUZIONE RISERVATA